

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

*C'era una volta Twitter
Il libro non è un ente chiuso
alla comunicazione: è una relazione,
è un asse di innumerevoli relazioni*

JORGE LUIS BORGES

Scienza a portata di mano al Caffi

La biblioteca del museo riapre al pubblico per un giorno a settimana: si comincia domani
Dopo anni di chiusura, a disposizione volumi antichi e moderni, anche rari, e migliaia di riviste

MATTEO SPINI

«Vittorio Emanuele II Primo Re d'Italia è morto», recita l'ultimo volume nell'angolino dell'ultimo scaffale lassù in cima alla vecchia libreria. Una grande scritta in prima pagina, in una pubblicazione che, in realtà, si occupa di ben altro: non si parla di storia, ma di scienze, come si intuisce dal titolo in copertina, «Bollettino della Società Entomologica Italiana, anno 1878». Il fuori tema è perdonabile, anzi per certi versi obbligato, visto che basterebbe afferrare un altro volume a caso di quel periodo e si leggerebbe più o meno la stessa cosa, così come prendendone uno dell'epoca fascista si assisterebbe all'apologia del colonialismo e via dicendo, ripercorrendo la storia d'Italia.

Mettendo da parte tutti quegli incipit usciti dal seminato, però, il tema portante delle migliaia di volumi ordinati in quell'infinità di scaffali è per l'appunto la scienza, giusto perché lo stanzone in questione si trova in piazza Cittadella e appartiene al Caffi, Museo civico di Scienze Naturali. Un tesoro fino a ieri nascosto, che torna ad essere patrimonio pubblico: da martedì in poi, una volta a settimana, la biblioteca del museo sarà aperta a tutti, mettendo a disposizione i suoi dodicimila libri e le sue decine di migliaia di riviste. Non una novità, visto che dagli anni '80 e fino al 2007 la biblioteca era già stata aperta, per poi essere obbligata a piazzare una saracinesca per motivi logistici: ma ora, proprio nel momento di maggior difficoltà del settore museale, il Caffi è riuscito nell'impresa di cancellare il buco e una volta a settimana, ogni martedì (dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17) si potrà accedere alla sala per la consultazione e usufruire del servizio di prestito con i parametri di iscrizione al Sistema Biblio-



1. Volumi antichi e finemente illustrati nella biblioteca del Museo di Scienze Naturali Caffi di Città Alta, che dopo sei anni di chiusura riapre al pubblico per un giorno a settimana 2. Lo schedario della biblioteca 3. Omar Ludovici, conservatore dei vertebrati «prestato» alle pratiche della biblioteca
FOTO MARIA ZANCHI



tecario Urbano. Trecento anni e oltre di trattati, saggi, opere ed enciclopedie, divisi tra i due saloni di biblioteca e emeroteca. I libri partono dal 1708 e dal «Regnum Vegetabile» di Emanuel Konig e arrivano fino ai giorni nostri: sfogliando i vecchi manuali, presenti tra quelle quattro mura ormai da un secolo e provenienti chissà da dove, si ha la consapevolezza di avere tra le mani un patrimonio che va ben oltre il reale valore economico, transitando da vecchie illustrazioni, dediche arzigogolate scritte a mano e pagine ingiallite e ro-

sicchiate dai ratti. Ci sono rarità assolute come la prima traduzione italiana di «Viaggio di un naturalista intorno al mondo», di Carlo Darwin (con tanto di nome tradotto in italiano, come volevano le abitudini dell'epoca), e le primissime edizioni delle opere del Conte di Buffon, di Linneo o di Cuvier, alcune delle quali in lingua originale, roba di tre secoli fa, con giusto una manciata di copie sparse qua e là nel mondo. Quanto alle riviste specialistiche, un'intera collezione che va indietro fino a oltre mezzo secolo fa: mille diversi titoli, di cui

trecentocinquanta scambi attivi con gli istituti di tutto il mondo, dall'Università di Tokio fino al Queensland Museum, Australia, o al National Museum di Bloemfontein, Sudafrica. «Pubblichiamo la nostra rivista da una ventina di anni, a cadenza annuale - approfondisce il direttore del museo, Marco Valle -; alterniamo numeri monografici ad altri concentrati su più fronti, sempre sulle scienze naturali. Lo stesso fanno i vari musei e università con i quali abbiamo uno scambio continuo di pubblicazioni, in modo da aggiornarci

a vicenda. Abbiamo selezionato un grande numero di istituti di questo ambito e gli scambi si stanno intensificando: ci sono grandi e piccoli musei, passiamo da Vienna a Carmagnola, ma ogni singolo scambio è utile». Riapertura, ma non rinascita, visto che l'ingranaggio non se ne è certo stato fermo in questi sei anni. Anzi, se possibile, nel periodo di chiusura al pubblico, la biblioteca del Caffi ha registrato passi da gigante: «Ripartiamo molto più avanti rispetto al 2007: non siamo stati fermi, ma abbiamo riordinato il tutto e ci siamo

messi in pari, tramite un lungo programma di schedatura. Ora tutto è più facilmente accessibile agli utenti, che possono verificare la presenza di un testo tramite l'Opac», spiega Omar Ludovici, conservatore dei vertebrati prestato per l'occasione alle pratiche relative alla biblioteca, uno che ha dovuto barcamenarsi tra una miriade di scatoloni impolverati, quando tutto non era così analiticamente strutturato. «La forza del nostro archivio è la presenza di un grande numero di libri non diffusi, frutto di ricerche particolari: possediamo una serie di monografie molto rare in Italia, spesso richieste da vari istituti. Questo perché abbiamo preferito concentrarci sulla conoscenza specifica: il nostro archivio attuale costituisce così qualcosa di quasi unico nel panorama italiano. Tutti questi volumi rappresentano il pane quotidiano dei ricercatori, che possono usarli come aggiornamento, in modo da non rimanere indietro su qualsiasi tema relativo alle discipline naturalistiche», aggiunge Valle. Quanto alla raccolta di libri, ecco un'alternanza tra «volumi recenti e chicche storiche. In questo secondo caso non si tratta di documenti attuali: la scienza è andata così avanti che non si può andare ad attingere in questa direzione negli studi, nonostante Linneo, per esempio, sia stato il primo a provare a dare un ordine al mondo degli animali, pur avendo ancora le idee un po' confuse». A dirla tutta, pensava che l'orango puntasse a diventare padrone del mondo e, da buon creazionista, che rettili e anfibi fossero così spregevoli da rappresentare il punto di minore impegno nell'opera del creatore. A meno che tutti quei buchi nelle pagine non abbiano finito per alterare il senso dei libri. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Posti esauriti in Università per Nash: diretta web

Ancora in cattedra John Nash a Bergamo: il matematico ed economista statunitense, Premio Nobel per l'Economia nel 1994, assieme all'amico e collega Gianfranco Gambarelli e a Barbara Sorgato sarà protagonista di un convegno organizzato dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione (Iseo), stasera alle 18 presso la Sala Galeotti dell'Università degli Studi di Bergamo, sede di via dei Caniana, 2. Tutti i posti (350) disponibili in università sono andati esauriti in meno di una settimana. Per accontentare i moltissimi interes-

sati che non sono riusciti a registrarsi per tempo, il convegno sarà trasmesso in diretta sul sito dell'Università di Bergamo. www.unibg.it. L'incontro con John Nash verrà introdotto da Riccardo Venchiarutti, vicepresidente di Iseo, e moderato dal professor Gambarelli. Sarà dedicato proprio alla materia con cui Nash si è aggiudicato il Premio Nobel: la Teoria dei giochi. Dal 1994 a oggi, in vent'anni sono infatti stati assegnati dieci Nobel per l'Economia a studiosi di questa affa-



Il premio Nobel per l'economia John Nash sabato a Bergamo FOTO ZANCHI

scinante disciplina: uno su due. Perché c'è tanto interesse da parte degli economisti? Nel corso dell'incontro in Università si discuterà anche di quali potranno essere gli sviluppi futuri di questo settore della matematica, dei possibili collegamenti fra giochi competitivi e cooperativi, delle già numerose applicazioni della Teoria dei giochi. John Nash è un geniale e raffinato matematico puro, che ha dimostrato in molti campi un'abilità fuori dal comune nell'affrontare i problemi da prospet-

ve nuove, trovando soluzioni eleganti a questioni complesse come quelle legate alle equazioni differenziali paraboliche, alle derivate parziali e alla meccanica quantistica. È famoso non solo per aver vinto il Nobel ma anche per la sua vita affascinante e travagliata (raccontata dalla giornalista del New York Times Sylvia Nasar in *Il genio dei numeri*, Mondadori), che ha ispirato il film vincitore di quattro Oscar «A Beautiful Mind». ■

R. C.

©RIPRODUZIONE RISERVATA